ANNO V. NUM.° 11.

SABBATO 15 GIUGNO

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRONOMIA

INSETTI NOCIVI ALL'AGRICOLTURA.

La Carruga o Melolonta volgare

(nel dialetto Feltrino Scarpanza).

Uno degli insetti più infesti all'Agricoltura e al Giardinaggio, e massimamente alle seminagioni del grano-turco (*zea mays*), si è quel verme bianco e grosso (*larva*), che comparisce ogni due o tre anni in certi tratti molto estesi di campagna, recando danni, peggiori della grandine stessa, ai seminati, ai giardini e ai boschi dove si abbatte, sì nello stato di *larva* che di *scarafaggio*. Perciocchè sotto la prima forma questo insetto va rodendo sotterra le radici delle pianticelle, delle messi e perfino degli alberi più robusti, essendo un'opinione del tutto fallace quella di certi contadini, che questo verme si pasca di sola terra; e sotto la seconda, lo scarafaggio ne divora e distrugge in breve tempo le foglie, i germogli e le frutta.

La *larva* di questo insetto è un grosso vermicciattolo, della lunghezza di un pollice crescente di color bianchiccio, coi piedi e colla testa rossastri e pelosi e con due mascelle addentellate e robuste, anzichè nò. In questo stato ei vive intorno a due o tre anni, secondo le circostanze più o meno favorevoli sì del clima che dell'atmosfera, e dimora sempre sotto terra, pascendosi di radici di piante primaveresche. Quando ha compiuto di nutrirsi, questo bigatto si forma una specie di bozzolo o galletta sotterranea composta di frantumi di terra attaccati insieme da un succo viscido-tenace che manda dalla bocca e dalla superficie cutanea, liscia internamente e bislunga, secondo la forma dell'insetto. In questa ei si racchiude e quindi si trasforma in *ninfa o crisalide*, e dopo alcun tempo esce del suo bozzolo nella forma di perfetto insetto o di *scarafaggio*. Questi diversi passaggi si distinguono in *insettologia* col vocabolo di *metamorfosi* o trasformazione.

Nello stato di *scarafaggio* o *scarabeo*, offre un corpo massiccio, semicilindrico; ha due mandibole interne e coperte dalla parte superiore della testa e dalle mascelle; ha due antenne terminate in una massa perfogliata di sette lamine (*lamellicorni*); ha due elitri ossia astucci bruno-rossastri (*coleotteri*) con quattro nervature longitudinali che coprono le alette molli, due per banda: il petto è peloso o cotonuto e l'addome nero terminato in punta, piegato per di sotto, con alcune macchie triangolari e bianche ai lati.

Dietro questi caratteri entomologici si

rileva appartenere il *melolonta* alla classe *insetti*, all' ordine *coleotteri*, alla famiglia *lamellicorni*, alla tribù *scarabeidi*, al genere *scarabei*, e alla specie *Scarrabeus melolontha* di Linneo, di Fabricius, di Cuvier e di Latreille.

Questi insetti, quando sono per trasformarsi, escono dalla terra a migliaja in una data periferia di paese e pressochè in una sola giornata, che sia tiepida e mite, si radunano a grandi torme e passano da una regione all' altra, gettandosi sopra i vegetabili e distruggendone quasi del tutto le loro foglie. Fanno i loro passaggi per lo più al tramonto od al levare del sole e volano intorno con un ronzio assordante e molto fastidioso. In questo stato non durano ordinariamente più che dieci a venti giorni. Nello spazio di due a tre mesi si compie intera la loro apparizione; ciò che avviene per solita cosa ogni due o tre anni soltanto. Nel tempo intermedio se ne veggono rarissimi. A quest' epoca attendono pure alla propagazione della specie, accoppiandosi, maschio e femmina, per le parti deretane. Dopo di che il maschio non tarda più che tanto a morire, e la femmina va a deporre le uova fecondate nel seno della terra, escavandosi colle proprie zampe la buca. Donde nascono poi, alla lor volta, i vermi-bigatti, o *larve*, di cui si è detto. (*Enciclopedia popolare di Milano*).

Si contano dagli autori parecchie infestissime invasioni di questi insetti, che improvvisamente si scagliarono a torme sopra ortaglie, giardini, frutteti, boschi e campagne, devastandone in pochi di i più rigogliosi ricolti (*Villa*). Io credo che la loro periodica biennale o triennale apparizione conti un' epoca assai remota, e rimonti forse a' tempi ancora delle così dette *Piaghe di Egitto* delle sacre pagine; confondendosi colle locuste degli orientali.

I naturalisti, gli agronomi, gli economisti, le Accademie scientifiche e i Governi medesimi hanno più volte rivolto le loro ricerche e le attenzioni loro sopra i gravi danni di questo malefico insetto ed hanno quindi studiato a' varii modi per distruggerlo, proponendo de' premii a chi ne sapesse suggerire i mezzi più adatti ed opportuni. Si propose perciò l' uso della cenere, della calce e di altri caustici, per ucciderne le male *larve*; ma tutto invano. I metodi più facili e sicuri, che ci sieno noti finora, per procedere alla distruzione, o diminuzione almeno, di queste carroghe, sono ancora i manuensi. Vale a dire. In quanto alle *larve*, o vermi, veggendone a comparir sopra terra in numerosa copia, nel mentre si mette mano ad arare, zappare o sarchiare i campi, prima cura sarà quella di proseguire a rompere tutto quanto il terreno di quella tenuta, condurre sui solchi e sulle zappature molti ragazzi che li raccolgano tutti, quanto è più possibile, in apposite cestelle, dando loro un piccolo premio per cadauna cesterella piena, e quindi porgerli a' porci di casa o a polli d' india, od affogarli nell' acqua bollente. Il sole stesso, se si travaglia la terra in giornata calda ed asciutta, li fa perire sul campo. Si potranno altresì condurre sopra le arature e zappature i polli d' india stessi, od anche i teneri majali; perchè se li raccolgono sul luogo e se ne pascono essi stessi, prima però della seminagione.

Quando poi sono già nati o diffusi gli *scarafaggi*, il miglior modo di estirparneli si è quello di scuoterli la mattina per tempissimo o la sera ad ora tarda dagli alberi dove stanno attaccati e intirizziti, durante la notte, raccoglierli sopra larghe lenzuola, insaccarli, affogargli nell' acqua, e servirsene quindi, dopo morti, per ingrasso de' campi, il quale, per testimonianza di varii agronomi che ne fecer le pruove, riesce oltremodo eccellente. Anche in questa operazione si possono occupare utilmente donne, ragazzi ed altra gente minuta, invitati dalla offerta di piccoli premii, a norma della loro raccolta. — Tutti gli altri metodi finora inventati a questo scopo o riescono troppo difficili e costosi o fallirono allo intento. Nella presente primavera che si vanno rompendo i campi di grano-turco per le seminagioni, se ne trova uno quasi ad ogni vecchia pianta.

FACEN.

AGRICOLTURA

LA CANCRENA DELLE PATATE IN ALGERIA

La malattia dei pomi di terra, che, l' anno decorso, sparse lo spavento in una parte d' Europa, finì, come si dovea prevederlo, coll' invadere l' Algeria. La sua comparsa nelle nostre campagne non è più ora un mistero, e in mezzo alle circostanze difficili in cui si trovano i nostri coloni per la mancanza delle ricolte, quest' è un male di più.

Molte notizie, molte memorie, molti

libri furono scritti sopra questo flagello dell' agricoltura, e nonostante i nostri agronomi non sono del tutto d' accordo sulle cause che l' hanno portata e sui mezzi da impiegarsi per arrestarne i progressi.

L' invasione della malattia in Algeri, durante una siccità quasi senza esempio, è una dura mentita data a coloro che sostenevano che essa era il risultato di una lunga umidità; ma il fatto nostro sarebbe per certo un nuovo motivo di incertezza anzichè una nuova luce portata in quest' oscura questione.

Non tralasciaremo però di dire che vi ha un punto sul quale quasi tutti i pareri sono d' accordo, ed è che la prima causa del male è una degenerazione della pianta. Ora, in questo stato di indebolimento, l' effetto di qualunque circostanza atmosferica sfavorevole deve indistintamente agire su di essa.

Partendo da questo punto, ed avendo riguardo alle differenze del clima e di coltura che il pomo di terra subì nella trapiantagione originaria d' America in Europa, ecco riassunto in due regole principali, la dottrina più logica che si abbia potuto finora ricavare da questa quistione tuttora viva.

1. Devesi nei suoli compatti, argillosi costantemente umidi se non rinunciate alla coltura dei pomi di terra, almeno restringerla quanto più si può. Una terra leggera, ma non troppo, è quella che più conviene ai pomi di terra.

2. I pomi di terra non devonsi coltivare troppo di frequente sul medesimo terreno, ed è indispensabile di cangiar di quando a quando la semente, facendo venire dall' estero i pomi di terra sani, raccolti in un suolo a loro conveniente.

Questi sono consigli buoni per l' avvenire. Per ciò che risguarda il mal presente, qui, dove il pomo di terra si leva quasi dappertutto secondo che si consuma, il miglior partito da prendersi, subito che si vede che un campo è attaccato, è quello di sollecitare il raccolto e l' impiego quanto più si può.

Si sa che i pomi di terra attaccati dalla malattia non sono dannosi agli animali.

(*Corriere d' Africa*).

INDUSTRIA

PREMJ *messi a concorso dalla società d' incoraggiamento dell' Agraria, nella Provincia di Padova, approvati dall' Adunanza Sociale del giorno 7 Maggio 1846.*

Nasceva in mezzo al Quarto Congresso Scientifico Italiano uno di que' vasti concetti, ch' esso solo basterebbe per lodare la santa istituzione di quelle congreghe scientifiche. Proponeva l' egregio Pietro marchese Selvatico di istituire in ogni Provincia italiana una Società d' incoraggiamento onde recare prontamente un mezzo energico di far prosperare l' agricoltura; poichè — io penso, diss' egli, che, se mai vi ha modo a scuotere dal lungo sonno l'agricoltura, di alcune Venete Provincie principalmente, quello sia di dar vita ad una Società d' incoraggiamento la quale porgendo convenienti premii ai più attivi e solleciti, dissipasse l' inerzia de' torpidi, stenebrasse l' ignoranza degli stazionari, ringagliardisse il coraggio dei pochi che ora coltivano ed amano ed aiutano con tutte le forze loro le arti agricole. Parmi si provederebbe in tali e sì potenti bisogni, se in ciascuna Provincia italiana si formasse una Società d'incoraggiamento non minore, per esempio, di mille azioni della tenue quota di un fiorino per ciascuna, da doversi pagare al fine di ogni anno, almeno per anni dieci.,,

La luminosa idea concepita dal march. Selvatico venne accolta dall'unanime consentimento, ned altrimenti poteva avvenire, imperciocchè il concetto di agrario miglioramento italiano è desiderio di tutti.

Il Quarto Congresso Italiano avrà adunque questo vanto di aver gettata la prima pietra di queste fondamenta di bene pubblico, e la città di Padova che accoglieva il primo voto del magnifico progetto, avrà ben anco il vanto di essere la prima città che abbia dato vita a questa Società d' incoraggiamento agrario, al quale sarà esordio, vogliamo sperare, a congeneri istituzioni là dove necessità od utilità locali le reclamino.

Noi ora pubblichiamo il seguente programma il quale dimostrerà le tendenze della Società, ed i beneficj ch' essa arrecherà.

DISCIPLINE GENERALI

I concorrenti dovranno indirizzare la dichiarazione di concorso al premio nel

termine stabilito dai programmi, al Consiglio di Amministrazione presso la Camera di Commercio nella residenza dell' I. R. Delegazione; e dovranno assoggettarsi a tutte quelle norme che verranno loro indicate in conformità agli analoghi Regolamenti. A termini del parag. 26 dello Statuto si avverte che la società mira al miglioramento dell' agricoltura, e delle analoghe industrie nella Provincia di Padova, e quindi non si ammette al concorso tutto ciò che sia estraneo a questo scopo determinato e speciale.

In uniformità al paragr. 21 dello Statuto si concederanno premii anche fuori dagli argomenti stabiliti dai programmi, per quanto lo consentano i proventi della società, quando sia giudicato che i concorrenti al premio offrono cose evidentemente giovevoli al miglioramento dell' agricoltura o di analoghe industrie nella Provincia di Padova.

La distribuzione annuale dei premii si farà in quel giorno che verrà da speciale avviso determinato.

Tutti quelli che intendono di concorrere ai premii possono indirizzare al Consiglio di Amministrazione domande e scritte e verbali per ottenere gli schiarimenti che desiderassero intorno ai seguenti Programmi.

1. *Il concorso al seguente premio si chiude col 15 giugno 1846, il premio si darà nel 1847.*

Medaglia d' oro del valore di austr. Lire 200 a chi presenterà Bozzoli della migliore qualità e forma da lui ottenuti nella Provincia di Padova: dei quali Bozzoli 210 al più bastino a comporre una libbra grossa. Fra più partite di Bozzoli prodotti al concorso si premieranno quelli di cui, a qualità pari, fosse minore il numero in una libbra. Il premio non sarà concesso che sopra una quantità di libbre grosse 300 simili alla mostra assoggettata al giudizio.

Il bisogno di migliorare nella Provincia di Padova la qualità dei Bozzoli chiarisce la opportunità del proposto programma.

2. *Il Concorso al seguente programma si chiude col 31 agosto 1846 e la consegna del premio si farà nel 1847.*

2. Medaglia d' oro del valore di austr. lire 200. a chi dimostrerà di aver praticato un sovescio di piante in bella vegetazione sulla sesta parte almeno di una campagna non minore di campi 40. Fra più concorrenti si premierà quello che avrà praticato il sovescio con minore spesa e con piante comparativamente più utili al rinvigorimento del terreno.

Ogni buon agricoltore conosce, che fa d' uopo di provocare l' abitudine a codesto lavoro campestre non abbastanza in uso tra noi ed evidentemente giovevole.

Il Concorso ai seguenti Programmi 3,4,5,6,7. si chiude col 31 dicembre 1846 La distribuzione dei premii si farà nel 1847.

3. Medaglia d' oro del valore di austr. lire 300 a quel fabbricatore di berette rosse denominate Capici il quale proverà di averne fabbricate nel corso di un anno, cioè dal 1. gennaio 1846 al 31 dicembre 1846, con lana di pecore Terriere; e spedita in Turchia o in Grecia o in Dalmazia una quantità corrispondente al valore di austr. L. 6000.

Il prodotto delle lane una volta si celebri della nostra Provincia merita di essere incoraggiato.

4. Grande medaglia d' argento a chi fabbricherà, e venderà cappelli in felpa di seta per forma, fattura, leggerezza e lucido eguali ai migliori di Parigi.

Col favorire quest'industria si aumenta il consumo della seta, prodotto ancora minimo in confronto di quanto potrebbe dare il nostro territorio.

5. Medaglia d' oro del valore di austr. lire 300 a chi introdurrà un aratro che meglio d' ogni altro fosse applicabile alle varie condizioni del suolo Padovano sia per ismuovere profondamente la terra, sia per sminuzzarla.

L' aratro è il più utile tra gli istrumenti agrari; e non usandosi finora in questa Provincia che aratri imperfetti di vecchia costruzione, risulta evidente la opportunità del programma.

6. Grande medaglia d' argento a quel Calzolaio che proverà di aver fabbricato scarpe e stivali pari per qualità di pelli e per lavoro ai migliori di Milano.

La materia greggia di questa industria proviene da altra importante industria agricola non mai abbastanza raccomandata.

7. Premio di austr. lire 400 a chi presenterà un carro con tali modificazioni, che procurino economia di spesa, facilità di trasporto e risparmio di forze animali in raffronto ai carri usati oggidì.

Il dannoso sprecamento di forze animali negli attuali mezzi di trasporto fa chiaro il bisogno di miglioramento.

Il concorso dei premii 8,9,10,11,12,13 si chiude col 30 aprile 1847. La distribuzione dei premii si farà nel 1848.

8. Medaglia d' oro del valore di austr. lire 300 a chi per un anno manterrà al-

meno otto animali da lavoro e sei allievi col prodotto di un podere nella Provincia non maggiore di campi 40 fra arativi e di prato artificiale, ristringendo il prato stabile alle sole liste erbose ed a qualche scampolo, ossia ritaglio informe di terreno.

Fra più concorrenti si darà la preferenza a quello, la cui stalla presenterà proporzionalmente la più scelta qualità, e le più utili condizioni di sesso, e di età. Si ammettono al concorso anche i coltivatori di un podere più ampio; ma questi dovranno provare di aver mantenuto un proporzionato maggiore armento.

La scarsezza dei prati artificiali, e conseguentemente di animali bovini, dimostra l'importanza di questo programma, che giova anche all'aumento si necessario dei concimi.

9. Medaglia d'oro di austr. lire 200. a chi coltiverà almeno campi due a lino, secondo i metodi cremaschi, accordando per questo primo saggio un degrado del 30 per 100 in confronto ai celebrati prodotti di quella Provincia.

10. Medaglia d'oro del valore di austr. lire 200 a chi coltiverà almeno campi 4 a canape secondo i metodi usati per questa coltura nel Bolognese, accordando pure il degrado del 30 per 100 in confronto al prodotto che si ha in quella Provincia.

Il ricco profitto di queste due maniere di coltivazione si poco generalizzate fra' nostri agricoltori, invita a promuoverle.

Nell' aggiudicare i premii promessi da questi due programmi n. 9, e 10 si avrà speciale riguardo alla qualità in raffronto alle varie proporzioni di quantità, ed alla diversa forza produttiva de'luoghi diversi della Provincia. La quantità media dei prodotti del Cremasco e del Bolognese sarà ostensibile nell' Ufficio del Consiglio di Amministrazione.

11. Medaglia d'oro del valore di austr. lire 200 a chi effettuerà la migliore coltivazione di piante oleifere sopra l'ottava parte almeno di una possessione, non minore di campi 30.

L'annua importazione passiva dell' olio da stati esteri, giustifica il desiderio di estendere la coltura di queste piante.

12. Assegnazione di austr. lire 100 sulla Cassa di risparmio di Padova a chi coltiverà campi 8 almeno di frumento a *trimo* o *solcarolo*, in modo da non presentare alcuna differenza nè per quantità, nè per qualità con quello coltivato, a sola zappa, avuto sempre riguardo alla varia forza produttiva dei terreni.

La provata e notoria utilità di questo metodo per la mancanza di mano d'opera, consiglia di chiamarlo il più che si possa in abitudine.

13. Premio di austr. lire 300 diviso in tre eguali premii di austr. lire 100 per ciascheduno con altrettante assegnazioni sulla Cassa di Risparmio in Padova da aggiudicarsi a tre chiusuranti di questa Provincia, che nello stesso campo accoppiassero all' ordinaria coltivazione del mais, o *frumentone*, quella dei pomi da terra invece dei fagiuoli, ritraendo un cumulativo prodotto di maggior valore.

Si mira con tali incoraggiamenti a propagare la coltivazione di questo prezioso tubero affatto necessario negli anni di siccità, in cui manca il prodotto del mais o *frumentone*.

14. Premio di austr. lire 2000 a chi presenterà la migliore, più completa, e più particolareggiata analisi dei terreni di tutta la Provincia di Padova indicando esattamente i siti e determinando le opportune correlazioni ai concimi, ai lavori ed ai prodotti.

Si ammettono al concorso anche quelli che non sono domiciliati nella Provincia di Padova. I concorrenti devono trasmettere, franco di porto entro l'ottobre 1847 il manoscritto in lingua italiana, al Consiglio della Società d'incoraggiamento ritirandone ricevuta.

Lo scritto avrà in testa una epigrafe ripetuta sopra un biglietto sigillato, contenente il nome e cognome e la indicazione del domicilio dell' autore. Gli autori che direttamente, ed indirettamente si facessero conoscere, sono esclusi dal concorso.

Il premio sarà aggiudicato nel 1848. Si aprirà il solo biglietto del manoscritto premiato. Di questo rimane alla Società d'incoraggiamento la proprietà, e il diritto di farne pubblicazione nel modo che riputerà più utile e conveniente. Gli altri manoscritti, coi rispettivi biglietti, saranno restituiti dal Consiglio dietro presentazione fatta da chicchessia della ricevuta di consegna.

Gli è fuor di dubbio che ogni saggio e bene ordinato imprendimento agrario vuol essere preceduto da un'esatta e sicura cognizione della qualità del suolo; e la stessa Società d'incoraggiamento abbisogna di cosiffatte notizie scientifiche per poter in avvenire svolgere più compiutamente, e più efficacemente nella Provincia di Padova la sua utile azione.

15. *Il Concorso al seguente premio si*

chiude col dicembre 1847 *e il premio si aggiudicherà nel* 1848.

Premio di medaglia d'oro del valore di austr. lire 300 a quel fabbricatore della Provincia, da'cui telai saranno uscite nel corso di un anno braccia 200 almeno di nastri di seta rigati, e rasati del n. 24.

È desiderabile che questa industria tanto proficua agli stranieri si migliorasse nella Provincia di Padova, ove sono parecchi telai di nastri; ma non si fabbricano come ora li domanda il lusso e la moda.

16. *Il concorso al seguente programma si chiude col dicembre* 1848, *ed il conferimento del premio ha luogo nel* 1849.

Medaglia d'oro del valore di austr. lire 300 a quell' Agricoltore che presenterà una botticella di vino padovano di due mastelli almeno che abbia navigato senza guasto pel Golfo Adriatico nell' Arcipelago sopra un bastimento a vapore.

Il concorrente prima di mettere il vino sul bastimento dovrà provare, che è fatto con uva non appassita della nostra Provincia e bollito con vinacce; e provare poscia il viaggio nell' Arcipelago. Fra' più concorrenti quegli che offrirà il vino migliore avrà la Medaglia d'oro; e tutti gli altri saranno premiati con grande medaglia d'argento.

Se si riesce a mostrare che il vino di questa Provincia sostiene senza danno una corsa non breve e rapidissima, quanto maggiore non ne sarà lo smercio!

Il Concorso ai programmi 17, 18, 19, *si chiude coll' agosto* 1849, *e il premio si darà nel* 1850.

17. Medaglia d'oro del valore di austr. lire 300 a chi introdurrà sopra un podere non minore di campi 50 padovani una riforma dell' ordinaria rotazione agraria, con provato confronto dimostrante la maggiore utilità del nuovo, sul metodo antico.

La pratica comune tra noi di seminare due terzi di una campagna a frumento, ed un terzo a *frumentone* rende impossibile l'aumento dei foraggi e quindi del bestiame e dei concimi. Ciò prova ad esuberanza di quanto vantaggio sarebbe la felice soluzione di questo programma.

18. Medaglia d'oro del valore di austr. lire 200 a chi meglio pianterà un boschetto di gelsi non minore di campi 4. e lo coltiverà colle migliori norme per anni due.

Il sistema dei boschetti di Gelso è quello che somministra più sollecitamente, ed in maggior quantità la foglia alimentatrice del tanto utile baco da seta.

19. Assegnazione di austr. lir. 100 sulla Cassa di Risparmio di Padova a quel *chiusurante* che meglio pianterà per l' estensione di metri 200 almeno una siepe di gelsi a ceppaia distanti non meno di metri 1.50 l'uno dall' altro e li coltiverà colle migliori norme per due anni.

La diffusione della coltivazione dei gelsi tra conduttori di piccoli poderi molto importa al benessere di questa Provincia.

20. *Il Concorso al seguente programma resta chiuso coll' agosto* 1850, *e il premio si conferirà nel* 1851.

Assegnazione di austr. lir. 100 sulla Cassa di Risparmio in Padova a quel *chiusurante* che meglio pianterà Gelsi d' alto fusto, e li coltiverà colle migliori norme per anni tre.

Questo programma mira all'utilità che può derivare ai *chiusuranti* dal coltivare gelsi d' alto fusto presso i loro casolari.

VARIETÀ

L' Agricoltura in Romanzo

Devo, o lettori umanissimi e virtuosissimi, parlarvi in quest' oggi di una grande novità, di una novità maravigliosa, sorprendente! Essa è tanto singolare ch' io non so come dirla, non so come esprimerla, e ne sono tanto contento, anzi contentissimo, che salto e ballo dal gusto.

— Ma cos' è questa novità di cui volete parlarci? forse qualche nuova scoperta simile a quella di Bernard e Baillard sopra il frumento seminato e raccolto senza aratura, erpicatura, e senza letame animale? forse qualche nuova scoperta simile a quella, che attribuiscono a Daguerre, di far crescere le piante a vista d' occhio? forse qualche scoperta per ottenere una settemplice educazione di bachi, come si legge negli Annali *de la Société Sericicole?*

— Oibò! non v'è nulla di tutto ciò, non v' entrano queste ciarlatanerie, chè qui non si tratta di queste od altre simili novità tutte sorelle gemelle dei vespertili scoperti nella luna da Herscell: si tratta di un romanzo agricola.

— Di un romanzo agricola!!

— Si, signori, di un romanzo agricola nè più nè meno, e, ciò che più è, verrà esso stampato in *feuilleton* in un giornale agrario, in un giornale mostro, la *Presse agricole*. Eccovi la grande novità!

— Oh che grande novità! un romanzo agricola in un giornale agrario! Le son cose che fan proprio ridere.

— Non vedo che vi sia argomento di ridere; perchè il giornalismo, signori miei, è in via di progresso, e anch' esso va per le strade ferrate, e corre corre maledettamente onde soddisfare i molti ed insaziabili desideri del colto e rispettabile pubblico; e i *feuilleton* sono ora richiesti da tutti i

lettori e non lettori, chè sono dessi il pane quotidiano della letteratura; ed un giornale senza *feuilleton* sarebbe lo stesso che un'insalata senz'aceto, che un ballo senza musica; o, come disse un celebre gastronomo, una tavola bianca senza formaggio.

— Dunque adesso impareremo l'agricoltura nei romanzi?

— Questo non credo; ma apprenderemo bensì a conoscere tutte le scene della vita campestre, e quelle crudeli prove e que' dolorosi disinganni di chi avidamente e senza discernimento segue le novità agrarie, rappresentate sotto i pomposi nomi di progressi agrari.

— A quanto pare voi siete già divenuto partigiano di questi romanzi.

— Io sarò loro partigiano, se vedrò che in queste scene della vita campestre si combatteranno gli errori e i pregiudizii del popolo, se s'innalzerà la dignità dell'agricoltore, se si cercherà d'infondere principii di ordine, di economia, di morale, ec.

— Stiamo a vedere che a voi pure verrà il ghiribizzo di darci un romanzo?

— Oh! questo poi nò, poichè non ho la stolta presunzione di credermi scrittore di romanzi; ma se troverò qualche scena staccata, che possa convenire a questo giornale, la riporterò.

— E noi la leggeremo volentieri. Diteci intanto, che titolo ha questo romanzo agricola, e quando ci darete qualche brano?

— Vi soddisfo sull'istante: il romanzo s'intitola — Memorie del sig. Cincinnatus Fenouillet alla ricerca de' progressi agricoli, alla quale corre dietro senza poterli raggiungere. — È ciò che oggi vi tradurrò è una di quelle scene comiche che sovente accadono nelle sedute delle Accademie agrarie; un di que' piccoli intrighi, di quelle occulte diffamazioni contro gli uomini veramente dotti, il cui sapere è odioso alle turbe sfaccendate e sonnolenti. Udite.

„ Un giorno, uno de' nostri colleghi, onestissimo uomo, ma d'una pinguedine proverbiale, ci leggeva una memoria *Sul nuovo modo d'ingrassare le oche e le anitre*, facendo, cioè, ingoiare noci intere, cominciando da una, poi due, e così di seguito, raddoppiando sempre la dose. Questo metodo, a vero dire, si usava dai Greci, ma ciò poco importa, noi siam usi a non guardar sì al minuto. Il nostro collega, l'autore della memoria — *Dell'influenza della luna sullo sviluppo dei citriuoli*, avea saputo che il suo tondo collega si era divertito sulla detta memoria con qualche facezia; perchè saprete che, in queste assemblee, se vi si prodigano elogi di soffocarsi scambievolmente, non si manca mai di levarsi la pelle dietro le spalle subito che l'occasione si presenta.

Ora, il tondo e grasso autore della memoria *sull'ingrassamento dei paperi* avea detto del suo magro e lungo collega, autore della memoria *dell'influenza della luna sullo sviluppo dei citriuoli* „ Certo colui è nato in luna piena, poichè ha preso un sì grande sviluppo „.

Il motto non cade in acqua: un'anima caritatevole, una di quelle che se ne trovan tante in Provincia, lo riferì caldo caldo a chi era diretto. Ne nacque una gran collera, un odio violento; e se sapeste, mio buon signore, cos'è l'odio di un dotto provinciale ferito nella sua sapiente persona!

Il nostro accademico dei citriuoli nutriva adunque un odio implacabile contro il suo collega. In quel giorno ch'ei leggeva la memoria *sull'ingrassamento de' paperi*, vi prestava una profonda attenzione, onde cogliere il lato debole; perchè non voleva fare una vendetta di nascosto, ma pubblica e sonora; essendochè sapeva che la facezia scagliatagli contro avea piaciuto, e si era ripetuta dappertutto con piacere, ridendo di gusto a sue spese.

Finito ch'ebbe l'autore la lettura, guardò intorno con occhio soddisfo e trionfante, come quegli che aspettava di raccogliere i battimani e gli applausi che sono di rigore in simile circostanza; ma, ad un tratto, si scosse udendo il suo magro e lungo collega gridar con voce nasale:

— Signor presidente, chiedo la parola . . . . Bramerei fare una questione all'autore della Memoria.

— Il sig. Tricotin ha la parola, disse il presidente con tuono solenne, il quale fu accompagnato da due o tre *zitto* complimentosi.

E l'assemblea, aspettando un qualche accidente comico, stette con grande attenzione.

— Io chiederò al *dotto* autore della memoria, disse il nostro lungo collega, e vi pronunciò la parola *dotto* in tuono enigmatico che fece scorrere una prima nube sulla fronte larga e liscia del *dotto autore*; io chiederò, ripetè egli, così per ficcar più dentro il pugnale, al dotto autore della memoria di cui abbiam udito la lettura, se vi dava le noci alle sue oche col guscio o senza . . . . Un sordo sussurro, il cui senso era esso pure dubbioso, accolse questa questione.

— Sembra che questa questione vi sorprenda, o Signori, e pure essa è razionale e capitale, continuava il nostro collega dei citriuoli . . . . essa è razionale, perchè ho le mie buone ragioni di farla; essa è capitale, perchè dalla sua soluzione dipende interamente la questione principale . . . . Sì, signori, essa è razionale, essa è capitale . . . . ed io prego il nostro collega di rispondervi.

Il nostro collega vedendo il suo antagonista esitar in tal guisa nel suo esordio, lo credette già al fine del suo latino, e disse con aria franca e grave:

— Io le dò col guscio: ora poi chiedo al nostro onorevole e dotto collega di volerci spiegare, pell'interesse della scienza, l'importanza radicale ch'egli vi mette della mia risposta alla sua questione, importanza di cui, lo confesso, non saprei render ragione.

— Poichè il nostro collega non comprende l'importanza della mia questione sul modo d'ingrassare le oche, credo, rispose il sig. Tricotin con voce agro-dolce, credo di non insistere su ciò d'avvantaggio; perchè chi, lo so, o Signori, chi meglio di lui potrebbe essere conoscitore in questa materia? chi, nella discussione di questa questione, potrebbe essere più potentemente dimostrativo? chi potrebbe recare nella soluzione maggiore autorità e peso? — Qui il nostro tondo collega si fece color di porpora, ed, anzichè far saggiamente il sordo, e chiuder gli occhi per non vedere i beffardi sorrisi di tutti, egli pazzamente gridò:

— Signor presidente, chiedo la parola per un fatto personale.

— Come, personale! riprese il suo crudele avversario in mezzo alle risa dell'assemblea . . . . Un fatto personale quando trattasi dell'ingrassamento delle anitre e delle oche colle noci col guscio? che vi può essere di personale in tutto ciò pel nostro onorevole collega, il quale, per certo, vive di tutt'altro fuorchè di gusci di noce? . . .

Un riso smoderato assalse l'assemblea; il nostro tondo collega si confuse, ma non trascurò di portar via la sua memoria, la quale perciò non venne pubblicata negli Annali, e la vendetta dello storico dei citriuoli fu compiuta.

Chiedo perdono se vi faccio perdere il vostro tempo prezioso raccontandovi questi miseri acci-

denti delle sedute di un'accademia agraria di Provincia.

— E che dunque, disse il redatore, credete voi che solo in Provincia si vedano di queste cose? credete voi che nelle più eccelse accademie dove occupansi di continuo di cose serie, che non vi siano mai scene di tal sorta? Gli uomini sono uomini dappertutto.

— Io trovava ciò ben naturale in una piccola città provinciale, dove per riunir trenta membri di un'accademia agraria, convien sceglierli in tutte le professioni più o meno campestri, e non essere troppo schizzinosi sulla scelta; ma in una grande città . . . .

— In una società agraria di una grande città vi sono ancora meno agricoltori che in una piccola, perchè in fin de' conti i veri agricoltori sono quelli che la esercitano.

— Non v' illudete, o signore, non v' illudete; nelle società d'agricoltura delle città provinciali, vi sono pochissimi agricoltori assolutamente pratici; i veri coltivatori rimangono sul campo, occupati dalla mattina alla sera, i primi ad alzarsi gli ultimi di andare al riposo; hanno ben altra cosa di fare che di andar ad ascoltare per tre o quattro ore le elucubrazioni più o meno brillanti degli agricoltori sui *topinambur*, sul *polygonum tinctorium* o la *madia sativa*. Quando qualcun di loro vi giunge così per caso, in giorno di mercato, tosto s' addormenta, perchè stanco de' suoi lavori; poscia, dopo due letture fatte in mezzo ad una discussione imbrogliata, confusa, ei si risveglia e se ne svigna . . . Egli dimostrò la sua presenza russando nel suo stallo, e questo gli basta per un anno. E, in fede mia, ora lo confesso e lo conosco, essi hanno proprio ragione; e nondimeno io tempestava allora contro la freddezza di questi agricoltori, e vi respirava voluttuosamente l'incenso con cui mi profumava il presidente quando mi disse: — egli è a dolersene che tutti i membri della società abitanti della campagna non siano animati da uno zelo così lodevole come dimostra il nostro onorevole collega il sig Cincinnatus Fenouillet, il quale sa cogliere fra le immense occupazioni della sua bella agricoltura alcuni istanti per consacrarla ai lavori della nostra società, lavori di cui egli ne comprende tutta l'importanza e tutta l'utilità. —

— Chiedo che queste parole vengano inserite nel processo verbale, gridò un membro che veniva regolarmente da me tre volte la settimana ad ammirare la mia agricoltura e lodare i miei pranzi .... Lo chiedo quale giusto omaggio allo zelo illuminato del nostro chiarissimo collega, e nello stesso tempo qual biasimo severo dell' inesplicabile indifferenza dei nostri colleghi che come lui abitano in campagna.

Adottato all' unanimità; — con un gran le inchino da parte mia.

Ed intanto ch' io mi pavoneggiava ne' miei trionfi accademici, i nostri colleghi indifferenti sorvegliavano i loro lavori, i loro affari andavano bene, e i miei cominciavano a zoppicare.

Infine noi terminavamo ordinariamente queste gradevoli ed istruttive serate con un concerto.

— Come, con un concerto? la società di agricoltura si compone adunque di suonatori?

— Sì, noi eravamo anche una società di filarmonici. L' agricoltura ama le arti; Apollo suonava il flauto, e Titiro la zampogna. E, in fede mia, le nostre serate musicali valevano ben più che le nostre sedute agrarie: concerti ed agronomia di amatori, è tutt' uno.

— Non so più che mi dica, disse il redatore, voi mi sorprendete singolarmente!

— Tant' è; disse il nostro agronomo, ben vedo che vi diverto, non è vero? Ed in fatti quest' è proprio divertente e da comedia, ora lo vedo anch' io, e pure ciò è naturalissimo, ed è forse ben' anco impossibile che sia diversamente.

— Per qual ragione?

— Come vi dissi, i veri coltivatori pratici hanno ben altro di fare che di venir a dormire alle sedute; quindi per formare una società agraria in una piccola città, convien prendere quegli uomini le cui occupazioni abbiano un maggior rapporto coll' agricoltura; e i primi sono i proprietari de' fondi, che abitano la città e che credonsi agricoltori perchè passano la loro vita mandando in malora i loro fittaiuoli; vengono poscia i medici, farmacisti, veterinari, uomini per certo utilissimi nella loro specialità; infine i dilettanti.

Ebbene! malgrado questa facile accondiscendenza per essere ricevuto membro della nostra società, di rado essa era in numero . . . . Allora, siccome il nostro presidente era un bravo suonator di clarino, e che fra nostri colleghi eranvi parecchi dilettanti distinti, gli venne la felice idea di proporre di terminare le nostre sedute con una piccola serata musicale; questa proposizione fu accolta, e la musica salvò l' agricoltura d' un intero abbandono . . . . Povera agricoltura come sei ridotta nella nostra bella terra di Francia!

E il sig. Fenouillet diede un profondo sospiro.

— È veramente compassionevole ciò che voi mi dite, Signore, disse il redatore, desideroso di compiacere il nostro agronomo immedesimandosi nel suo dolore, è veramente compassionevole che la musica sia preferita all' agricoltura ..... Si ama piuttosto sentire una sinfonia di Rossini che il più bel discorso agronomico; è questa una terribile tendenza.

— Che ci strascina alla rovina compiuta ed eterna di tutta quanta la società, disse il nostro agronomo, riscaldandosi sempre più . . . .

Roma fu forte e potente finchè fu agricola. Dopo che i romani preferirono alle semplici occupazioni de' campi le terribili commozioni del circo, la loro grandezza andò declinando . . . . Ma gl' insegnamenti della storia non giovano a' popoli, come l' esperienza de' padri non giova ai figli. Noi diamo ottocento mila franchi all' agricoltura, e un milione ducento mila franchi e più all' opera !!!

Un cattivo cantante guadagna cento mila franchi all' anno per tubare due volte alla settimana, per una o due ore, al cospetto di un migliaio di oziosi in estasi, ed un agricoltore che avrà faticato tutta la vita e speso il suo patrimonio per arricchir il suo paese combattendo vigorosamente le cattive pratiche, e tentando utili innovazioni, sarà necessitato di prendere la bisaccia per mendicar un tozzo di pane !!

Così, quando sopraggiungeranno cattive annate e che il popolo affamato chiederà pane, noi gli daremo un' opera di Rossini !! „

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

I prezzi dei Bozzoli della corrente settimana fu di A. L. 2.00 a 2.23.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO